

IL CAPO DELLO STATO: "AGGRESSIVITÀ RUSSA MACIGNO PER L'EUROPA. A GAZA SITUAZIONE INACCETTABILE"

"MATTARELLA RUSSOFOBO" È SCONTRO CON MOSCA

Il presidente della Repubblica nella black list del Cremlino per "incitamento all'odio", con lui anche Crosetto e Tajani. Che convoca l'ambasciatore russo

Asia Buconi



Tra gli "esempi di manifestazione di ruffosofobia" - secondo Mosca - c'è anche il nostro presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il suo nome è comparso in una sezione dedicata del sito ufficiale del Ministero degli Esteri russo. Il motivo? Il Cremlino non ha preso bene il discorso tenuto dal Capo dello Stato lo scorso 5 febbraio all'Università di Marsiglia, dove si era recato per il conferimento di una laurea honoris causa e aveva pronunciato una ferma condanna nei confronti dell'aggressione russa all'Ucraina, assimilandone la natura a quella delle guerre di conquista naziste del secolo scorso. Da qui, l'inserimento di Mattarella nella "lista nera" del portale diplomatico russo, dove poi Mosca ha riportato la porzione esatta di testo che ha "marchiato" come ruffosofobo il nostro presidente, ovvero: "Il risultato fu un rafforzamento dello spirito di conflitto piuttosto che di cooperazione, nonostante la consapevolezza della necessità di affrontare e risolvere i problemi su più ampia scala. Ma prevalse il principio di predominio - aveva detto Mattarella - non la cooperazione. E queste furono guerre di conquista. Questo era il piano del Terzo Reich in Europa. L'attuale aggressione russa contro l'Ucraina è di questa natura". Già a febbraio, subito dopo queste parole, era intervenuta l'arrembante portavoce del Ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, che alla tv russa aveva promesso che le parole di Mattarella non sarebbero rimaste "senza conseguenze". E forse oggi ne vediamo qualcuna.



Sergio Mattarella alla consegna del Ventaglio

Sul sito del Ministero degli Esteri russo si giustifica l'inserimento nella lista di ruffosofobi così: "I rappresentanti dell'establishment politico occidentale e del regime di Kiev sembrano competere anno dopo anno in fervore ruffosofobo nei loro discorsi e dichiarazioni pubbliche. Quasi ogni giorno, l'incitamento all'odio viene apertamente utilizzato contro la Russia e i suoi popoli. In questa sezione registriamo gli esempi più evidenti". E Mattarella, secondo Mosca, è uno di questi. Una consapevolezza che comunque non ha impedito ieri al Capo dello Stato di esprimere, durante la canonica cerimonia del Ventaglio tenutasi al Quirinale, ferma condanna alla postura "aggressiva" della Russia in Ucraina, definita da Mattarella "un macigno sulle prospettive del continente europeo e dei suoi giovani". E ha ribadito la sua

preoccupazione: "È ben noto che i Paesi dell'Unione e della Nato che, insieme alla Russia, si affacciano sul Mar Baltico nutrono la grave preoccupazione, se non - come viene enunciato - la convinzione che la Russia, dopo quella all'Ucraina, coltivi il proposito di altre, nuove iniziative di aggressione, a scapito della loro sicurezza se non addirittura della indipendenza di alcuni di essi". E ancora: "Questi mutamenti - così profondi e inattesi - hanno provocato, tra le altre conseguenze, un comprensibile disorientamento nelle pubbliche opinioni. Disorientamento aggravato da una abile e perversa opera di diffusione di false notizie e false raffigurazioni". Un cenno, quest'ultimo, che sembra quasi rispondere all'inserimento del suo nome nella lista nera di Mosca. Che comunque non rimane l'uni-

ca preoccupazione del Capo dello Stato. C'è anche Gaza: "Sul Medio Oriente - ha detto Mattarella - è persino scontato affermare che la situazione a Gaza diviene, di giorno in giorno, drammaticamente più grave e intollerabile; e speriamo che alle pause annunciate corrispondano spazi di effettivo cessate il fuoco". Poi la condanna, netta, delle giustificazioni del governo israeliano ai raid contro i palestinesi: "Si è parlato di errori anche nell'aver sparato su ambulanze e ucciso medici e infermieri che recavano soccorso a feriti, nell'aver preso a bersaglio e ucciso bambini assetati in fila per avere acqua, per l'uccisione di tante persone affamate in fila per ottenere cibo, per la distruzione di ospedali uccidendo anche bambini ricoverati per denutrizione". Per il Capo dello Stato "è difficile, in una catena simile, vedere

una involontaria ripetizione di errori e non ravvisarvi l'ostinazione a uccidere indiscriminatamente". Niente mezzi termini. Mattarella definisce "inaccettabile il rifiuto del governo israeliano di rispettare a Gaza le norme del diritto umanitario". Come "è disumano - ha aggiunto - ridurre alla fame un'intera popolazione, dai bambini agli anziani". Mattarella ha anche citato la "grave occupazione abusiva, violenta, di territori attribuiti all'Autorità nazionale palestinese in Cisgiordania" e ha ribadito "l'allarme per la semina di sofferenza e di rancore che si sta producendo, che, oltre ad essere iniqua, contrasta con ogni vera esigenza di sicurezza". In ogni caso, alla notizia dell'inserimento di Mattarella nella "black list" di Mosca è seguita la reazione della Farnesina. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha convocato l'ambasciatore russo in Italia per contestare la decisione. E ha parlato della scelta di Mosca come di una "provocazione alla Repubblica e al popolo italiano", offrendo "solidarietà istituzionale e personale al presidente Mattarella". Mentre la premier Meloni l'ha definita "l'ennesima operazione di propaganda finalizzata a distogliere l'attenzione dalle gravi responsabilità di Mosca" e, oltre che verso Mattarella, ha espresso solidarietà "ai ministri Antonio Tajani e Guido Crosetto e a tutti coloro che sono stati destinatari di questa inaccettabile provocazione". Già, perché nella lista nera compaiono - oltre che esponenti di ben 13 Paesi dell'Ue e della Nato - anche i titolari di Esteri e Difesa del nostro Paese. Crosetto perché colpevole di aver sottolineato come l'intento di Putin sia quello di estendere il controllo sull'intera Ucraina. Tajani, invece, aveva auspicato la presenza di bandiere ucraine tra quelle esposte durante le celebrazioni del 25 Aprile. E quindi, aggiungi alla lista.

“ Per il Capo dello Stato a Gaza “è difficile non ravvisare l'ostinazione” di Israele “a uccidere indiscriminatamente” ”

PUTIN COME NETANYAHU: PERCHÉ NESSUNO SCENDE IN PIAZZA?

Se la sinistra manifestasse almeno una volta al mese contro la brutale guerra di aggressione putiniana, ed esponesse le bandiere ucraine sui balconi, delegittimerebbe ogni pretesa da parte di Putin di sentirsi dalla parte dell'“antifascismo” e testimonierebbe una prossimità alla popolazione russa

SEGUE DALLA PRIMA

Filippo La Porta



Ma possibile che la bandiera ucraina non sventoli da nessuna parte? Tra un po' tenterò di dare una mia risposta. Eppure Putin nel febbraio del 2022 ha invaso un paese libero

e indipendente portando la guerra nel cuore dell'Europa, e - come Netanyahu - colpisce con missili e droni scuole, ospedali, edifici, gente che cammina per strada, etc. (è vero, fa un po' meno morti...). Per caso crediamo alle sfrontate bullshits di Putin - arciconvinco che l'Ucraina non esista, che sia solo una invenzione di Lenin - sul presunto colpo di stato fin-

nanziato dalla Nato e sulla per lui necessaria denazificazione del paese? Proprio intorno alla rivolta antiautoritaria ucraina di Euromaidan (del 21 novembre 2013) è uscito un utile libro, della storica Marc Shore - *La notte ucraina (Castelvecchi)*. Nella bellissima introduzione la filosofa femminista Olivia Guaraldi ci ricorda che quella rivolta popolare, tanto

simile alla sollevazione ungherese del 1956, è stata una reazione spontanea ad anni di mortificazione, umiliazione, oppressione ideologica e militare da parte di una potenza straniera (per Budapest l'Unione Sovietica, per Kiev la Russia). Ed evoca la categoria usata da Hannah Arendt di "imperialismo totalitario", diverso da quello degli stati-nazione europee

ma non meno minaccioso. Eppure Euromaidan, gioioso spazio democratico di contestazione, e soprattutto rivoluzione dal basso priva di schemi ideologici pregressi e di avanguardie di partito che la guidavano, non riscalda i cuori della nostra sinistra. Qualcuno ancora pensa che, in fondo,

CONTINUA A PAGINA 3